L'Ospedale di Tricarico dalla partecipazione all'estromissione municipale

La ricostruzione di Rocco Mazzarone. Dal tentativo casuale del '45 alla formazione del Comitato promotore presieduto da Scotellaro. — Un caso esemplare per un'opera di grande interesse. — La tensione politica e morale di Tricarico con la gestione di sinistra e le conseguenze negative della guerra fredda. — La rottura decisa del Comune nel '53 prelude all'esclusione della rappresentanza municipale dalla gestione dell'Ospedale.

Tricarico — «*L'Ospedale venne inaugurato, senza bandiere, il 7 agosto 1947 in un'ala del Palazzo Vescovile*». Per la verità non era ancora, specie per la burocrazia, un vero ospedale, ma si presentava con caratteristiche straordinarie. In seguito si svilupperà, con una propria sede, ma già era un fatto inconsueto la cui preparazione merita di essere conosciuta, in una stagione tanto diversa, nella quale la spesa sanitaria pubblica ha raggiunto le dimensioni e i criteri che lamentiamo.

La sua storia è stata ricostruita, finalmente, da Rocco Mazzarone, forse l'unico tricaricese che potesse farla, per le sue competenze ma anche per le sue convinzioni, ed il ruolo che ha sempre preferito svolgere. C'è poi un motivo in più per darne notizia: pur essendo stato una «guida» tecnica e morale, tanto decisa quanto discreta a suo tempo in tutta l'operazione, con la ritrosia che lo contraddistingue Mazzarone non figura nella storia che ha redatto. Ne ha scritto solo perché non si perdesse traccia di una realizzazione per la quale è stata importante la partecipazione popolare. L'associazione per opere sociali delle migliori energie, come piace a lui, al di sopra degli schieramenti politici.

È una posizione che richiama, fra le altre, quella di un Adriano Olivetti, che una volta ebbe a dire: «Quando una città costruisce senza l'aiuto dello Stato qualcosa di importante, di socialmente importante, per sopperire ad urgenti necessità, o alla carenza dello Stato: un ospedale, una scuola, una strada, quella città è sulla via di diventare una comunità».

Mazzarone cronista scrupoloso

Per Tricarico qualche ufficio statale inizialmente ha avuto un ruolo, ma il progetto si realizzò per la capacità locale di lavorare insieme, sia pure per una breve stagione, come è documentato in questi *Materiali per una storia dell'Ospedale civile di Tricarico (1945-1953)*, predisposti da Mazzarone con prosa scarna, da «cronista» scrupoloso, che raramente usa aggettivi o formula giudizi, preferendo elencare i fatti, supportati da preziose note e documenti.

Mazzarone lascia «al lettore le considerazioni sui giochi di potere che si nascondono, o si nascondevano, dietro

Mazzarone e Scotellaro a Locarno nell'ottobre '51.

autorizzazioni prima negate e poi concesse, nei ritardi di adempimenti e nella contraddittorietà di decisioni ora rinviate, ora affrettate e perentorie». D'altra parte, aggiunge, «senza la conoscenza di tali giochi, assai difficile diventa la lettura delle *piccole storie* della provincia meridionale».

All'inizio, nel 1945, c'era stata l'occasione di ottenere aiuti da una Agenzia delle Nazioni Unite, tramite l'Alto Commissariato per l'Igiene e Sanità, e il Medico provinciale aveva convinto il Prefetto a dar loro uno sbocco periferico. Allora la provincia di Matera disponeva in tutto di 130 posti-letto accentrati nell'ospedale del Capoluogo, la cui distanza media dai suoi Comuni era di 78 km. di strade tortuose e disagevoli.

Tricarico, a 72 km., veniva perciò individuato per un secondo presidio ospedaliero, e il 13 luglio — preceduti da un telegramma prefettizio — giungevano in paese il Medico provinciale e un ingegnere del Genio Civile, per ricercare locali capaci di ospitare una struttura ospedaliera. La scelta cadde sulla vecchia sede del Seminario Vescovile, ancora occupato da profughi abruzzesi.

I quattro mesi successivi registravano scambi di lettere fra Prefettura e Comune, per precisare possibilità e condizioni di adattamento dei locali. Ma la delibera della Giunta di Tricarico per una prima spesa di mezzo milione, che il Prefetto aveva sollecitato, veniva bocciata proprio dalla Giunta Provinciale Amministrativa. Certi interessi e certa burocrazia sopravanzavano le buone intenzioni dello stesso Prefetto.

La svolta del Comitato

Agli inizi del '46, intanto, arrivava una unità ospedaliera, depositata nei locali ceduti dal Vescovo e il Commissario prefettizio trasmetteva al Prefetto un'istanza di medici locali, per un uso delle attrezzature, che, in alternativa, consentisse l'apertura di una casa di cura privata. A tale scopo cominciavano lavori di riattamento di un'ala del palazzo vescovile.

In dicembre però la situazione precipitava: l'Alto Commissario alla Sanità ordinava il trasferimento del materiale a Venosa. E allora si registrava la svolta. Erano state fatte da poco le pri-

me elezioni amministrative e il Sindaco, Rocco Scotellaro, assumeva l'iniziativa. In un telegramma al Prefetto il giovanissimo Sindaco non esitava a giudicare la decisione «arbitraria ed ingiustificata... e non concordata». Il Vescovo da parte sua chiedeva di «scongiurare il danno gravissimo». Il Prefetto precisava che la decisione era stata presa a sua insaputa, ma motivata dai ritardi tricaricesi.

Nei due mesi successivi l'interessamento veniva intensificato, e si creavane le basi per il successo dell'operazione. Il Sindaco chiedeva alle Amministrazioni comunali viciniori di aderire, e sollecitava aiuti a partiti, sindacati, uomini politici, associazioni anche all'estero. Il 12 febbraio '47, «in conformità dei voti espressi dal Consiglio comunale» veniva costituito un apposito Comitato «avente lo scopo di organizzare la erezione in Ente Morale dell'istituendo Ospedale Civile».

Presieduto dallo stesso Sindaco, il Comitato svolgerà un intenso lavoro, «non solo per la raccolta dei fondi, che, data la povertà della popolazione, si rivelarono, come si prevedeva, scarsi, ma soprattutto in una intensa pratica all'esercizio della democrazia».

L'azione del Comitato

Mazzarone testimonia che «le finalità che si intendevano raggiungere, infatti, illustrate in assemblea di vicinato, venivano approfondite negli incontri che i componenti il Comitato avevano con le singole famiglie. Prima dell'inaugurazione dell'Ospedale le riunioni, alle quali partecipavano anche i medici, avvenivano quotidianamente nella sala del Consiglio comunale. Successivamente, le riunioni ordinarie avvenivano, nei giorni festivi, presso l'Ospedale. A queste ultime partecipava anche la suora che esercitava le funzioni di ragioniere-economa».

Il piccolo ospedale, inaugurato «senza bandiere» il 7 agosto '47, era quindi il risultato di più volontà, fuori dagli schemi consueti. Molto utile era la presenza di un chirurgo del luogo, di riconosciuta esperienza professionale e organizzativa: Pasquale Gagliardi. Poi la disponibilità del Vescovo Raffaello delle Nocche, «non soltanto con la messa a disposizione di un'ala della sua casa, ma soprattutto con l'alto prestigio egli facilitò in quegli anni e nei successivi l'accettazione e l'arricchimento di una istituzione», che pure riteneva *anomala*.

Diverso ed originale — precisa Mazzarone — è il contributo di Scotellaro: «Egli infatti, trasformò quella che poteva essere una mera operazione

COMUNE DI TRICARICO
PROVINCIA DI MATERA

Comitato Promotore per l'erezione dell'Ospedale Civile in Tricarico

Dottor Carlo Levi
Piazza del Gesù n° 49 Roma

IL SINDACO
(Rocco Scotellaro)

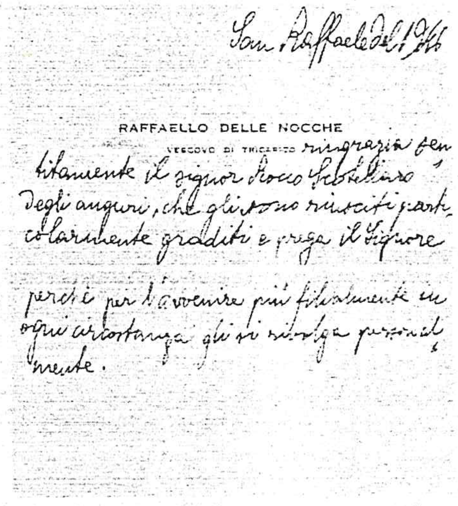
La lettera-circolare, inviata anche a Levi, con richiesta di adesione al Comitato promotore per l'Ospedale di Tricarico.

amministrativa, in un movimento di partecipazione popolare».

La proposta di un ospedale a Tricarico non riscosse consensi nella zona. Scotellaro si era rivolto ai Comuni più vicini (Grassano, Grottole, Calciano, Garaguso, Oliveto) e ad altri dell'interno. L'unica amministrazione che rispose, negativamente, fu quella di S. Mauro Forte. Andò meglio con gli emigrati in Argentina, dove la «Società Tricaricese» di Buenos Ayres organizzò una raccolta di fondi.

Le 10 mila lire dell'on. De Nicola

Fra i politici autorevoli contattati, mandò un contributo il «capo provvisorio dello Stato», on. Enrico De Nicola. Il suo capo di gabinetto spiegò che l'assegno era modestissimo, appena diecimila lire (quanto la sezione democristiana di Tricarico), ma «in quanto precise disposizioni» regolanti



San Raffaele del 1946

RAFFAELLO DELLE NOCCHE
VESCOVO DI TRICARICO ringrazia sentitamente il signor Rocco Scotellaro degli auguri, che gli sono riusciti particolarmente graditi e prega il Signore perchè per l'avvenire più felicemente in ogni circostanza gli si rivolga personalmente.

Biglietto di ringraziamento di Mons. R. Delle Nocche al Sindaco Scotellaro (1946).

l'erogazione dei fondi vietavano alla Presidenza di fare di più. «L'allegato contributo — proseguiva il capo di gabinetto — vuole tuttavia essere la espressione della considerazione in cui è tenuta la terra di Lucania, tanto cara al Capo dello Stato». Con un'aggiunta, che avrà stupito Scotellaro, non meno di quanto accada ora a noi (perciò vale la disgressione), e cioè che questa nostra terra si ricordava favorevolmente all'on. De Nicola anche per aver dato i natali «al filosofo Tito Lucrezio Caro». Affermazione basata evidentemente su un equivoco collegamento alla «dottrina epicurea», ma con ben altro risvolto, di Orazio.

L'impegno del Consiglio Comunale, sottolinea Mazzarone, non fu inferiore a quello del Comitato, non solo per i contributi stanziati, dal '47 al '52, ma anche per l'impegno alla costruzione della sede definitiva dell'ospedale, «accogliendo idee innovatrici sull'organizzazione dei servizi sanitari che in quegli anni cominciavano a circolare». La tragica scomparsa dell'arch. Ettore Stella contribuì a far abbandonare lo schema di progetto di un vero e proprio «centro sanitario» da lui redatto (riprodotto in appendice). Un progetto che per impostazione, strutture, materiali, avrebbe dovuto avere una notevole flessibilità ai fini dell'utilizzazione degli spazi, e si sarebbe meglio adattato al suolo prescelto. Le decisioni successive (edifici circostanti, strada, ecc.) ne peggioreranno la sistemazione.

Gli inizi difficili

Con tutto l'aspetto della emergenza, l'ospedale rappresentava pur sempre una realizzazione di rilievo nella realtà geografica e storica della provincia meridionale. Settimanalmente erano assicurati servizi ambulatoriali di oculistica, otorino-laringoiatria e odontoiatria; erano aperti i consultori di pediatria e ostetricia, il dispensario antitubercolare e quello antitracomatoso.

Il tasso di utilizzazione dei servizi, pur manifestando una tendenza all'aumento, si mantiene, nel primo quadriennio, piuttosto basso, non solo per la naturale diffidenza nei confronti di una istituzione nuova e che presentava le caratteristiche della provvisorietà, ma anche — ritiene Mazzarone — per le misure restrittive imposte dai funzionari degli enti mutualistici che, forse, in puntiglioso ossequio alle disposizioni vigenti, limitavano l'accesso dei pazienti.

Il personale era composto da 3 medici, ai quali dopo qualche mese si aggiunge un quarto; 3 suore; 4 ausiliari con mansioni di infermieri; 2 ausiliarie

con mansioni di infermiere; un'applicata; un portiere; due collaboratori.

Il sistema di reclutamento del personale sanitario non medico — commenta Mazzarone — non si era ancora irretito nella logica del clientelismo e, pertanto, erano state assunte con mansioni di infermieri persone che, durante gli anni di guerra, avevano acquistato professionalità in ospedali militari italiani ed inglesi.

Vanno ricordate le concessioni in uso di vari apparecchi da parte di organismi italiani e stranieri. L'acquisto dell'apparecchio radiologico fu reso possibile per la garanzia personale di Antonio Picerno, coltivatore diretto, vice presidente del Comitato.

Alla festa della Madonna di Fonti a Tricarico nella primavera del 1953 (da sinistra): Manlio Rossi Doria, Scotellaro, Marina Rossi Doria, Mimma Trucco, Tina Mazzarone, Adalberge Barbieri, Rocco Mazzarone.

Sostituire un chirurgo

L'istituzione cominciava a consolidare il consenso delle popolazioni vicine, quando il chirurgo fu indotto ad accettare l'incarico di aiuto presso l'Ospedale di Matera (e tale partenza, nella intenzione degli ispiratori, doveva segnare la fine della breve avventura). Preoccupato, il 19 agosto '51, da Portici, Rocco Scotellaro scriveva a Mazzarone, scongiurandolo di trovare subito un altro buon chirurgo. E sia chiaro: «crolli pure quel poco di organizzazione politica, quella debole coscienza di associazioni che si era riusciti a creare, non deve fallire però il nostro ospedale (...). Sugli uomini si può sempre intervenire, ma se crolla un'istituzione, va a rivincere i punti di attrito!».

Fortunatamente fu trovato un ottimo sostituto, Guido Barbieri (con il compenso di un magro stipendio e la disponibilità della camera del medico di guardia che egli occupò, per qualche anno, con la famiglia). L'attività chirurgica in quegli anni ebbe un notevole incremento. In tale periodo fu, tra gli altri, eseguito il primo intervento sul polmone con anestesia a circuito chiuso in Basilicata.

Lento andò l'iter amministrativo. Due anni dopo, nel luglio '49, fu concessa la classificazione di infermeria per malati acuti. La promozione a Ospedale di 3ª categoria avverrà solo il 1° agosto '52.

Scarse ed incerte le entrate; l'arricchimento delle attrezzature rimaneva condizionato dalle concessioni e dalle offerte; mentre per vitto, medicinali, riscaldamento, ecc. sopperiva in parte la raccolta di aiuti in danaro e natura, cui continuava a dedicarsi il Comitato promotore.

Tensioni partitiche

Ma l'atmosfera da guerra fredda non doveva risparmiare Tricarico e il suo ospedale. Polemiche inevitabili — dice Mazzarone — «probabilmente acuite dalla presenza di uomini di rilievo che, con poteri e ruoli diversi, si erano impegnati nell'impresa: l'anziano e prestigioso vescovo Delle Nocche e il giovane Sindaco Scotellaro. A rendere meno facili i rapporti fra i due possono aver contribuito piccoli malcelati interessi di parte».

Le tensioni partitiche erano intanto emerse anche nel Comitato specialmente durante le assenze del suo presidente. Dall'esterno il Comitato era accusato di non essersi impegnato nell'erezione dell'Ospedale in Ente morale. Ma era una polemica strumentale — spiega Mazzarone — perché ancora nel '57 il Consiglio di Stato espresse avviso contrario.

La polemica investì il Comitato malgrado la validità e correttezza del suo operato. Dopo la funzione di strumento partecipativo e di sensibilizzazione, assestata l'ordinaria amministrazione, probabilmente il Comitato avrebbe dovuto liberarsi da questa, sottraendosi ai difficili rapporti tra i componenti lo stesso Comitato e tra questo e il personale ospedaliero. Le incertezze operative aumentarono per le assenze, peraltro giustificate, di Scotellaro, «le cui capacità mediatrici, assieme al prestigio che gli era riconosciuto, avevano contribuito a suscitare nei componenti il Comitato una certa coscienza associativa».

La comunità espropriata

La rottura del rapporto di fiducia tra la civica Amministrazione e il Comitato promotore fu sancita dalla nuova Giunta comunale eletta l'11 febbraio '53. Non ci sono però — precisa Mazzarone — motivi sufficienti «per fraintendere o, peggio, cancellare dalla memoria una tale esperienza, tanto più che al bisogno di servizi più vicini alla popolazione e alla richiesta di partecipazione si risponde con un accanimento più subdolo e puntiglioso, senza che ai costi più elevati corrispondano benefici adeguati». E non è senza significato — aggiunge in nota il «cronista» — che, consumato in seguito l'esproprio dell'Ospedale, contro lo spirito della legge n. 833 del '78, «nessun rappresentante del Comune di Tricarico sia stato chiamato a far parte del comitato di gestione, nè siano stati attivati strumenti di partecipazione e di controllo che segnalino esigenze e avanzino proposte organizzative e gestionali, che individuino la rispondenza dei servizi ai loro obiettivi». I tempi sono cambiati, ma non in meglio, per la sanità pubblica, anche a Tricarico.

Tutto SCOTELLARO

— Scotellaro
Uno si distrae al bivio

— Scotellaro
Giovani soli

— Fortini
La poesia di Scotellaro

— Salina Borello
A giorno fatto

— Aa.Vv.
Il sindaco-poeta
di Tricarico

— Vitelli
Bibliografia critica

Spedizioni franco di porto
richiedendoli a:

BASILICATA EDITRICE
Casella postale 70
75100 Matera